

La settimana di un medico di famiglia

Giuseppe Maso

*Medico di famiglia - Venezia
Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine*

Lunedì

► Non so che sentimento provo (amarezza, tristezza, senso di impotenza o rabbia) di fronte allo scambio di email tra medici (medici di famiglia, oncologi e amministratori) il cui contenuto riguarda se sia meglio scrivere in ricetta "visita oncologica di controllo" o "prima visita oncologica" nel caso che il paziente già diagnosticato venga da un'altra Ulss. La burocrazia sta rubando tempo, risorse, impegno a quella che era la più nobile delle professioni. Penso che pagheremo tutti per questo.

► "Già che sono qui, dottore, mi dà anche un'occhiata all'orecchio, quando mi pulisco ho un leggero senso di fastidio". Quando introduco il cono dell'otoscopio percepisco una certa resistenza, come ci fosse uno scaglino da superare nel condotto uditivo. Con la pinza asporto un puntale metallico di una penna a sfera che il paziente aveva nell'orecchio da settimane.

► "Dottore, praticamente non bevo, a tavola pochissimo e soltanto un cognac al mattino e uno alla sera".

Martedì

► Ha la sclerosi multipla diagnosticata da qualche anno, ha continuato a lavorare e ad avere una vita quasi normale. Non si è mai depresso e anche i rapporti con l'altro sesso non sono mai stati limitati dalla malattia. Da un paio di mesi ha bisogno di ausili per poter camminare. Oggi è venuto in studio con le la-

crime agli occhi: "Da quando ho queste maledette stampelle le ragazze scappano tutte, la mia vita non ha più senso".

► Un ragazzino è stato portato con urgenza in ambulatorio dalla mamma, era colto da conati di vomito, si reggeva a malapena in piedi e si assopiva appena sdraiato sul lettino. La madre in lacrime era andata a prenderlo a scuola, preoccupatissima mi guardava per chiedermi aiuto. In piena epidemia di virus intestinale, ho rassicurato la signora e ho somministrato al giovane (seconda media inferiore) mezza fiala di metoclopramide intramuscolo per vomito. Due giorni dopo sono venuto a sapere da altri miei giovani pazienti, che il ragazzo si era scolato in classe una quantità di vodka non indifferente.

Mercoledì

Stanotte sono stato svegliato perché un mio paziente era morente. Quando sono arrivato era già cadavere.

Non aveva né moglie né figli, solo pochi mesi fa gli era morto il fratello, avevano lavorato una vita assieme portando avanti un'attività che il padre aveva trasmesso loro fin da ragazzini; questa mancanza aveva svuotato di ogni significato la sua esistenza. La malattia del fratello lo aveva segnato profondamente, era stata una malattia devastante con un decorso doloroso, segnato da ricoveri e interventi, da complicanze e forse da un non necessario accanimento terapeutico.

Da allora era cambiato, era invecchiato rapidamente e quando si è rivolto a me per la prima volta, perché i sintomi erano ormai in-

sopportabili, aveva già una neoplasia in fase avanzata. Era stato dimesso dall'ospedale solo tre giorni fa, era stato ricoverato per la stadiazione della malattia. Stamane è venuto in studio il dipendente di una ditta di onoranze funebri per farmi compilare la scheda ISTAT sulla causa di morte.

L'ho compilata, ho indicato la neoplasia ma la vera causa non l'ho potuta scrivere, non è contemplata nei codici classificativi, non ho potuto scrivere che non voleva essere curato e che non voleva più vivere senza il fratello.

Giovedì

Alla mia età vedo in studio adulti che seguono ormai da molti anni. Oggi ho visto un signore che curo da quando era ragazzino; è strano, e anche fuorviante come io tendo a considerare queste persone in maniera differente da quelle della stessa età che conosco da poco. Tendo a vedere i miei pazienti come dei soggetti che non invecchiano, il rapporto di età tra me e loro rimane costante, li considero sempre giovani e talvolta tendo a sottovalutare i fattori di rischio che anche loro hanno acquisito con l'età, talvolta tendo a sottovalutarne i sintomi.

Ecco perché sono rimasto di sasso quando ho preso visione della Tac che Filippo mi ha portato. Una massa pancreatica, aree sostitutive epatiche, coinvolgimento diffuso linfonodale ecc.

Non me lo sarei mai aspettato, è impossibile accettare che quel bambino che hai visto crescere possa avere ora una patologia del genere, sembra contro natura. Un'altra ferita profonda nella mia anima.

Venerdì

► Non ho prescritto alcuni esami del sangue ad una mia paziente che mi ha presentato un foglio in cui erano segnati numerosi accertamenti che avrei dovuto richiedere.

Seguo la signora da molti anni, praticamente da ragazzina e abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto. Si è recata, di sua volontà,

da un collega reumatologo perché pensa di avere una malattia di pertinenza di questa specialità. Quando le ho detto che molti esami richiesti erano appena stati eseguiti e che non aveva senso ripeterli ha insistito perché li prescrivessi; le ho spiegato che il collega li aveva richiesti perché non conosceva i precedenti e che in ogni caso non ha senso sprecare denaro pubblico per accertamenti inutili. Oggi è tornata in studio a chiedermi copia della cartella clinica sua e di quella dei suoi familiari, hanno tutti cambiato medico. Naturalmente un "medico di base" non può in ogni caso permettersi di non eseguire quanto prescritto da uno "specialista".

► "Dottore, vorrei che mi compilasse i moduli per poter ricoverare mia madre in una Residenza Sanitaria per Anziani, come ben sa le sue condizioni sono molto critiche e mio fratello ed io non ci sentiamo in grado di farcene carico". "So che sua madre, perfettamente in grado di intendere e volere, è a casa assistita da una badante, lei è a conoscenza di questa sua richiesta? È d'accordo?" "No dottore, lei non vuole assolutamente essere allontanata da casa sua." Il destino di una persona può essere deciso dalla sorte, dalla volontà, dall'ambiente e dalla genetica, ma può dipendere dal desiderio di un figlio?

Sabato

È venuta a chiedermi un'altra settimana di malattia; questa volta mi ha detto la verità, non era vero che era depressa non dormiva, ma aveva bisogno di assentarsi dal lavoro per seguire la madre ricoverata. Le ho spiegato che non si può certificare una malattia inesistente e che in ogni caso sarebbe dovuta essere reperibile a domicilio. Quando è uscita dallo studio mi sembrava avesse capito. Solo mezz'ora dopo mi ha chiamato il compagno coprendomi di insulti e minacce; come mi sono permesso di negare dei giorni di malattia a una persona che è sana e non è mai rimasta a casa per nessuna patologia!